



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione **5**

Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
---------------------------------------------------------------------------------------------------	----------

Contributi

Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22

Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura

Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale



Stéphane Verger

Il Museo Nazionale Romano occupa un posto originale nel panorama museale italiano ed europeo. Si tratta in effetti di un'istituzione che ha una vocazione internazionale, per così dire universale, in virtù del carattere centrale della città di Roma, come *Caput mundi*, di cui si può raccontare la storia, dalle origini fino al Medioevo. Ma si tratta anche di un museo locale, in quanto le stesse collezioni sono state raccolte per lo più nel territorio comunale di Roma e, marginalmente, nel *Latium vetus*, in una zona di circa 30 chilometri intorno alla città.

Si distingue così dagli altri musei archeologici nazionali, come quello di Atene o come il Musée d'archéologie nationale di Saint-Germain-en-Laye in Francia, che conservano rispettivamente dei contesti archeologici da tutta la Grecia e da tutto il territorio francese, o *a fortiori* come quello di Istanbul, dove sono state riunite delle opere da tutto l'impero ottomano, dalla Siria e dal Libano fino alla Grecia.

Il museo in rete: la dimensione regionale

Questa peculiarità del Museo Nazionale Romano rende necessaria una doppia strategia di valorizzazione delle collezioni fuori dalle sedi del museo. Da una parte, si è proceduto nel tempo a una serie di depositi di lunga durata in vari musei del Lazio, nelle località da dove provengono i reperti. Si tratta in alcuni casi di depositi storici, che si possono considerare permanenti, come quello dell'eccezionale sarcofago ritrovato nel 1955 a Velletri, che da allora vi è esposto presso il Museo Civico Archeologico 'Oreste Nardini'.

In altri casi, sono frutto di un partenariato duraturo, accompagnato da vari tipi di collaborazione scientifica ed espositiva. Nel quadro del programma "100 opere tornano a casa", promosso dal Ministero della Cultura e dalla Direzione Generale Musei, nel 2021 il Museo Nazionale Romano ha consentito il deposito, per dieci anni, di una delle teste di leone in bronzo provenienti da una delle navi di Caligola nel lago di Nemi al Museo delle Navi Romane di Nemi, una delle sedi della Direzione Regionale dei Musei del Lazio. Il deposito è stato



La presentazione ufficiale della testa di leone in bronzo concessa dal Museo Nazionale Romano in deposito di lunga durata al Museo delle Navi Romane di Nemi.

completato nel 2023 con la mostra temporanea “Depositi (ri)scoperti. Dall’ombra dei depositi alla luce del lago” che espone in modo del tutto eccezionale una serie di opere importanti provenienti dai grandi depositi delle Terme di Diocleziano.

Civitavecchia, Sutri, Valmontone, Anzio, Feltre e a breve Norma e Mentana, sono altri luoghi dove si possono vedere delle opere del Museo Nazionale Romano fuori Roma. Si aggiungono altre mostre temporanee che presentano delle opere tirate fuori dai depositi del museo, nel quadro del programma “Depositi (ri)scoperti”: “Ulisse e i suoi viaggi” al Museo Archeologico Nazionale di Sperlonga; “La riscoperta della città antica tra Ottocento e Novecento” nel Complesso degli Edifici del Foro a Palestrina.

Il museo in rete: la dimensione internazionale

In modo speculare rispetto a questa dimensione regionale, il Museo Nazionale Romano sviluppa una rete internazionale di collaborazioni, attraverso delle convenzioni di partenariato con alcuni grandi musei stranieri (come il British Museum o le Staatliche Antikensammlungen und Glyptothek di Monaco) e con grandi istituzioni di ricerca straniere a Roma (Deutsches Archäologisches Institut Rom, École française de Rome) e consentendo importanti prestiti per grandi mostre in Europa (Monaco, Londra, Lione, Narbona, Alicante, Amsterdam, ecc.), negli Stati Uniti (San Antonio, Houston, ecc.) e in Cina (“*Portus. Nel mare degli antichi Romani*” al China Port Museum di Ningbo a Hainan). Le collezioni del Museo Nazionale Romano sono anche presenti, in esposizioni, in varie sedi di rappresentanza dell’Italia all’estero, come l’Ambasciata d’Italia a Madrid o la Rappresentanza permanente dell’Italia presso le Nazioni Unite a New York, per esempio.

La mostra “*Tota Italia. Alle origini di una nazione*” a Pechino

Nel quadro dell’anno italo-cinese della Cultura, nel 2022, il Ministero della Cultura, attraverso la Direzione Generale Musei, e il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale hanno promosso la realizzazione della mostra “*Tota Italia. Alle origini di una nazione*” al Museo Nazionale della



Le opere della mostra "Tota Italia. Alle origini di una nazione" nelle grandi aule delle Terme di Diocleziano, in attesa della partenza per Pechino.

Statua in terracotta della dea Angizia, conservata a Celano in Abruzzo, e di un'offerente del santuario di Ariccia nel Lazio, conservata al Museo Nazionale Romano, nella mostra "Tota Italia" al Museo Nazionale della Cina a Pechino.

Cina a Pechino, chiedendo al Museo Nazionale Romano di curarne l'organizzazione insieme al museo cinese. Si trattava di proporre, per un pubblico asiatico, una nuova versione della grande mostra organizzata l'anno precedente alle Scuderie del Quirinale dalla Direzione Generale Musei in collaborazione con il Museo Nazionale Romano, curata da Massimo Osanna e Stéphane Verger.

Oltre a rappresentare un momento chiave della storia di Roma, dalle prime tappe della romanizzazione dell'Italia fino all'unificazione augustea, la mostra rispecchiava in modo particolare la ricchezza e diversità delle collezioni dei musei italiani e l'interesse particolare a metterli in rete per proporre un racconto complessivo ed articolato di un episodio complesso della storia d'Italia. Più di trenta istituzioni museali, tra istituti autonomi, musei delle direzioni regionali e musei civici, contribuirono all'evento, consentendo il prestito di opere talvolta iconiche e proponendo anche, laddove possibile, delle opere uscite dai depositi, che non erano state mai, o da lungo tempo, presentate al pubblico.

A livello organizzativo come logistico, il Museo Nazionale Romano, insieme alla Direzione Generale Musei, ha avuto la funzione di centro di coordinamento per la preparazione della mostra. Da una parte, le tante opere provenienti dai vari musei di tutta Italia sono confluite nelle grandi aule delle Terme di Diocleziano, fino ad allora adibite a deposito, in attesa della loro partenza verso Pechino. Dall'altra, il museo

ha consentito l'invio di varie opere di sostituzione per i musei prestatori che ne avevano più bisogno, in quanto le opere prestate costituivano il centro del percorso espositivo (come la Triade capitolina del Museo Civico Archeologico 'Rodolfo Lanciani' di Guidonia per esempio). Infine perché ha coordinato a distanza le operazioni legate all'allestimento negli spazi del Museo Nazionale della Cina.

In effetti, la situazione di emergenza pandemica, che prevedeva delle condizioni particolarmente drastiche per i soggiorni temporanei in Cina, non consentiva la permanenza dei restauratori italiani a Pechino durante l'allestimento e il disallestimento. Si è dovuto quindi elaborare una procedura complessa di verifica incrociata da remoto delle condizioni delle opere all'arrivo a Pechino e della congruità delle modalità di allestimento, grazie a una costante interlocuzione, tramite videochiamate diurne e notturne, tra le restauratrici del Museo Nazionale Romano, quelli dei vari musei prestatori e i curatori e restauratori cinesi, che hanno dimostrato in questa occasione la massima competenza e affidabilità.

"L'istante e l'eternità. Tra noi e gli antichi" in partenariato con il Ministero della Cultura greco

Un altro tipo di partenariato internazionale speciale è stato sviluppato per la progettazione e l'organizzazione della grande mostra "L'istante e l'eternità. Tra noi e gli antichi" della Direzione Generale Musei e del Museo Nazionale Romano nelle grandi aule delle Terme di Diocleziano, da maggio a luglio 2023. Il percorso espositivo esplorava le molteplici modalità della permanenza, della riscoperta e della reinterpretazione dell'antichità classica fino all'epoca contemporanea. Come nel caso precedente, si trattava di mettere di nuovo in rete tante realtà museali italiane, chiedendo, oltre ai grandi capolavori noti delle rispettive collezioni, tanti reperti non noti perché conservati nei depositi e talvolta restaurati per l'occasione.

Grazie a un partenariato eccezionale con il Ministero della Cultura della Grecia, attraverso l'Eforato per le Antichità delle Cicladi, si è potuto arricchire il percorso espositivo con una serie di più di sessanta opere importanti provenienti da una rete di una ventina di grandi e piccoli musei di tutta la Grecia, che hanno contribuito variamente all'evento: dal Museo Ar-



La kore 675 dell'Acropoli di Atene appena arrivata alle Terme di Diocleziano dal Museo dell'Acropoli, per la mostra "L'istante e l'eternità. Tra noi e gli antichi".

cheologico Nazionale e dal Museo dell'Acropoli di Atene ai musei delle Cicladi, come quelli di Delo e di Santorini, fino a quelli di Salonicco e Kavala, per esempio.

La mostra e il catalogo sono stati concepiti dai curatori, che provenivano dalle principali istituzioni coinvolte, dalla Direzione Generale Musei (Massimo Osanna) e dal Museo Nazionale Romano (Stéphane Verger) al Ministero della Cultura della Grecia (Demetrios Athanasoulis), con un importante contributo scientifico della Scuola IMT di Lucca (Maria Luisa Catoni) e della Scuola Superiore Meridionale di Napoli.

La mostra "Dacia. L'ultima frontiera della romanità"

Frutto della mobilitazione di una rete simile è stata la mostra "Dacia. L'ultima frontiera della romanità" alle Terme di Diocleziano da novembre 2023 ad aprile 2024. Fortemente voluta dal Ministero della Cultura della Romania, con il sostegno dell'Ambasciata della Romania a Roma, e accolta dal Ministero della Cultura italiano, con il sostegno della Direzione Generale Musei, la mostra è stata curata e coorganizzata dal Museo Nazionale di Storia della Romania a Bucarest (Ernest Oberländer) e dal Museo Nazionale Romano (Stéphane Verger).

Ripropone una mostra presentata precedentemente al Museo Archeologico Nazionale di Madrid e al Museo Nazionale di Storia della Romania, con un percorso modificato per il pubblico romano, che mette l'accento, partendo dalla conquista traiana della Dacia, sulla specificità di questa romanità di frontiera e ripercorrendo in un secondo tempo le ragioni di questa specificità nella lunga durata, dall'VIII secolo a.C. al VII secolo d.C. Più di una quarantina di musei di tutta la Romania, nonché il Museo Nazionale di Storia della Moldavia a Chisinau, hanno consentito dei prestiti di grande importanza, permettendo di proporre un percorso esauriente ed inaspettato nella diversità delle culture e delle arti di questa regione di confine, tra Traci, Sciti, Greci, Celti, Germani, Bizantini e Unni, nella quale i Romani s'inseriscono per un periodo relativamente breve ma anche fondamentale nella costruzione dell'identità nazionale rumena.

Intorno alla grande mostra sono stati organizzati altri eventi, come la mostra "Dacica", delle sculture in legno del grande scultore rumeno, vissuto nel Lazio, Camillan Demetrescu, a

Palazzo Massimo, con il patrocinio della Commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei Deputati e del suo presidente On. Federico Mollicone; la presentazione dell'opera contemporanea "Columna Mutatio" di Luminița Țăranu, presso il chiostro piccolo delle Terme di Diocleziano; una serie di conferenze tematiche promosse dall'Accademia di Romania a Roma e dal suo direttore Prof. Rudolf Dinu. La consistente comunità rumena in Italia è stata coinvolta sia attraverso degli appuntamenti per le famiglie, come ricostruzioni storiche della vita dei popoli della Dacia da parte di associazioni rumene, sia consentendo ai cittadini rumeni e moldavi l'entrata gratuita alle sedi delle Terme di Diocleziano e di Palazzo Massimo per tutta la durata della mostra.

Il Museo dell'Arte Salvata

A giugno del 2022 è stato aperto, nell'aula ottagonale delle Terme di Diocleziano – che fu precedentemente il planetario di Roma – il Museo dell'Arte Salvata, la cui vocazione è di presentare con esposizioni temporanee le opere recuperate dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, ma anche, in futuro, dalla Guardia di Finanza o da operazioni di valorizzazione di contesti riscoperti nei depositi oppure oggetto di restauro conservativo. La prima mostra presentava una selezione di circa cento opere recuperate recentemente negli Stati Uniti dal Comando Carabinieri TPC, grazie a un ac-



Il gruppo di "Orfeo e le sirene" in terracotta nella nuova presentazione temporanea al Museo dell'Arte Salvata, dopo il recupero al J. Paul Getty Museum di Malibu.



Il progetto di pedonalizzazione del piazzale antistante il Museo dell'Arte Salvata in corso di realizzazione da parte di Roma Capitale.

cordo di partenariato con il District Attorney's Office di Manhattan (con il vice procuratore Matthew Bogdanos), restituite al pubblico anche prima della loro attribuzione definitiva alle collezioni dei musei delle probabili località di provenienza da parte della Direzione Generale ABAP (Luigi La Rocca) e della Direzione Generale Musei (Massimo Osanna).

Il Museo Nazionale Romano, al quale è stata affidata la conservazione temporanea dei reperti, ha curato la mostra in collaborazione con la Direzione Generale Musei e il Comando Carabinieri TPC, creando un percorso tematico attraverso le ceramiche e le terrecotte del Lazio, dell'Etruria e della Magna Grecia dal VII al II sec. a.C., illustrando contemporaneamente il carattere drammatico dei danni procurati al patrimonio culturale italiano dagli scavi clandestini, dallo smembramento dei contesti archeologici e dai vari interventi di falsificazione delle opere, non sempre chiaramente percettibili, nonché l'immenso lavoro svolto dal Comando Carabinieri TPC per rimediare il più possibile a questa situazione.

Da settembre 2023, grazie alla pianificazione delle opere per l'anno giubilare 2025 da parte di Roma Capitale, sono in corso i lavori di riqualificazione del piazzale antistante il Museo dell'Arte Salvata. In conformità con i suggerimenti proposti dal Museo Nazionale Romano, si creerà una zona pedonale che favorirà l'inserimento del Museo dell'Arte Salvata nel tessuto urbano di questa zona centrale di Roma, in prossimità della stazione Termini e di piazza della Repubblica, rendendo molto più accessibile il monumento e meglio conosciuto l'operato del Comando Carabinieri TPC nei vari paesi d'Europa e del mondo.

Musei italiani. Un international speech

Infine, il Museo Nazionale Romano partecipa all'organizzazione dei seminari del Sistema Museale Nazionale della Direzione Generale Musei, con il sostegno della Fondazione Scuola dei beni e delle attività culturali. "Musei italiani. An international speech" è un ciclo di incontri che propongono un dialogo internazionale tra direttori ed esperti di importanti istituti museali italiani e stranieri, che presentano e condividono le loro esperienze sul tema della fruizione dei musei dopo la pandemia.

Il Museo Nazionale Romano, con le sue quattro sedi: Terme di Diocleziano, Palazzo Massimo, Palazzo Altemps, Crypta Balbi, attraverso la sua attuale politica culturale che mira all'interno delle sedi a presentare un racconto unitario ed evolutivo della storia di Roma, integrando anche meglio le sue sedi nella storia del tessuto urbano della città, mostra di avere, nel contempo, un ruolo di coordinamento sia a livello regionale che nazionale e con un nuovo respiro anche internazionale.

Bibliografia

- S. Verger, F. Marimpietri, Partita a quattro. Roma. Il futuro del Museo Nazionale Romano, *Archeo*, 449, luglio 2022.
- F. Capanna, S. Verger (a cura di), *La fanciulla nata con Roma. Il restauro della tomba 359 da Castel di Decima. Studi e restauro*, Roma, 2023.
- M. Osanna, S. Verger (a cura di), Tota Italia. *Alle origini di una nazione. IV sec. a.C.-I sec. d.C.*, Roma, 2021.
- 意大利之源 古罗马文明展 / Tota Italia. *Alle origini di una nazione. IV sec. a.C.-I sec. d.C. / Tota Italia. The Origins of a Nation. IVth century BC-Ist century AD*, Beijing, 2022.
- M. Osanna, S. Verger, M. L. Catoni, D. Athanasoulis (a cura di), *L'istante e l'eternità. Tra noi e gli antichi*, Roma, 2023.
- E. Oberländer, S. Verger (a cura di), *Dacia. L'ultima frontiera della romanità*, Bucarest-Roma, 2024.
- M. Osanna, S. Verger, Un viaggio di immagini attraverso l'Italia preromana, in *Museo dell'arte salvata*, Roma, 2022, pp. 3-4.

Stéphane Verger

Direttore del Museo Nazionale Romano, per il quale ha avviato, grazie al programma "Urbs. Dalla città alla campagna romana" del Piano Nazionale per gli investimenti Complementari al PNRR (PNC), un poderoso programma di lavori di ampliamento e rinnovamento degli allestimenti delle sue quattro sedi, al fine di raccontare in modo unitario la storia di Roma, dalla sua fondazione fino ai giorni nostri, in un'ottica di relazioni culturali internazionali, concependo il museo come un luogo aperto ed inclusivo. Professore ordinario di archeologia all'Ecole Pratique des Hautes Etudes di Parigi, cattedra di "Società protostoriche e culture mediterranee nel I millennio a.C.", è stato direttore dell'Istituto di archeologia e filologia d'Oriente e d'Occidente UMR 8546, direttore degli studi della sezione di Antichità presso l'Ecole française di Roma. È membro del comitato scientifico del museo del Louvre e direttore delle missioni archeologiche di Apollonia in Albania e di Siris-Heraclea in Basilicata; ha insegnato Etruscologia e antichità italiche all'Ecole du Louvre, alla Scuola di Specializzazione di Matera, alla Scuola Superiore Meridionale di Napoli.